

Pontina Ambiente minaccia: “Sabato chiudo la discarica di Albano Laziale”

28 ottobre 2010 [DIFFERENZIA-TI](#) [Lascia un commento](#) [Passa ai commenti](#)

L'emergenza rifiuti, per giunta **ARTIFICIALE**, non conviene a nessuno, neppure al monopolista dalla voce grossa.

Se questo articolo trovasse riscontro nella sua intrezza è disarmante la prova di debolezza della Pontina Ambiente S.r.l. che, siccome non vede sbloccare lo sgangherato progetto del bruciatore di rifiuti (ancora fermo al Tar Lazio con lacunose beghe economiche e tecniche) sta attuando metodiche simili pur di farlo passare contro tutto e tutti. La Regione Lazio è asservita, senza speranza, i sindaci dei Castelli Romani però mostrino gli attributi e chiedano immediata collaborazione alle autorità competenti per attuare con urgenza valide alternative volte a superare l'eventuale empassa cercata dal gestore. In fin dei conti la discarica di Albano è mal gestita (eufemismo) ed in via di totale esaurimento, la società che la gestisce dice di voler fare quello che organi sanitari e politici avrebbero dovuto fare da tempo (chiuderla), seppur con una finalità completamente diversa. Sarà un bluff? Vedremo. Nei fatti l'emergenza **ARTIFICIALE** rifiuti non conviene a nessuno.

Una dozzina di sindaci uniti scrivono al Prefetto: temono che l'azienda che gestisce i rifiuti metta in atto davvero la minaccia di chiudere la discarica di Roncigliano, se entro tre giorni non arriva un provvedimento straordinario dalla Regione che consente di allargarne in via eccezionale la capienza. La giornata di oggi è stata a dir poco frenetica, sul fronte dei rifiuti castellani. Si è aperta con l'udienza del Tar che doveva decidere sui ricorsi contro l'inceneritore: i giudici hanno scelto di prendere tempo per esaminare più a fondo la questione ed eventualmente affidare ad un loro esperto la perizia superpartes sul progetto presentato da Coema. Subito dopo, i sindaci che hanno presentato ricorso insieme ad altri di comuni interessati si sono riuniti d'urgenza. Ci sono sul piatto tre lettere che Pontina Ambiente (una delle parti di Coema, gestore della discarica) ha inviato negli ultimissimi giorni, dopo la manifestazione del 23 ottobre. In sostanza, Pontina Ambiente, sottolineando tra l'altro i costi aggiuntivi dovuti anche agli “sgambetti” dei comitati ambientalisti e chiedendo chi li pagherà, reclama un provvedimento urgente della Regione Lazio, altrimenti sabato, ossia tra due giorni, chiuderà la discarica. Per capire, bisogna fare un passo indietro, al dicembre 2009, quando i comitati locali fecero una visita alla discarica e controllarono le volumetrie. Per loro, il quarto, il quinto e il sesto invaso erano già oltre il limite. Partono gli esposti, che diventeranno otto nell'arco di qualche mese. Qualche giorno dopo la visita dei comitati, la Regione invia i suoi esperti a verificare. Ad un primo esame sembra tutto a posto, ma la Regione chiede all'azienda di produrre una perizia giurata entro pochi giorni al fine di avere una documentazione ufficiale. L'azienda ci mette un po'. La relazione dell'esperto Guido Baldi arriverà in realtà a fine maggio 2010 e senza essere “giurata”. Si dice ancora una volta che è tutto regolare, anzi, gli invasi risultano sotto la volumetria autorizzata. Nel frattempo ai primi esposti si sono aggiunti gli altri. Il 23 settembre l'Arpa compie una nuova verifica e accerta serie irregolarità: gli invasi sono troppo pieni. E' la stessa Regione, però, a suggerire la via d'uscita: trattandosi di emergenza, si procederà ad un decreto “d'emergenza”, appunto. E' questo che Pontina Ambiente oggi reclama. Ed è su questo che la dozzina di sindaci chiede la supervisione e l'intervento del Prefetto. Qualcosa non torna: possibile che la Regione che accerta serie irregolarità già a monte preveda di superarle con un decreto? Possibile che l'azienda possa fare la voce grossa e pretendere il decreto altrimenti chiude la discarica? (Fonte articolo, Il Refuso, clicca [qui](#))

Da wasteemergency.com, piattaforma web

Il piano segreto dietro a Terzigno

Dopo le dichiarazioni dell'Amministratore di ASIA risulta lampante un piano segreto per aprire tutte le discariche previste dalla legge 123/2008 e darle in gestione agli 'esperti' della Protezione Civile e alla multiutility Bresciana-Milanese A2A.

24 ottobre 2010

Dopo le dichiarazioni choc dell'Amministratore dell'ASIA di Fortini, che ammette di essere stato costretto a causare il disastro ambientale a Terzigno, risulta chiara la presenza di un piano segreto per saturare il prima possibile la discarica "Sari" e dare il via alle altre discariche previste nella legge 123/2008, 'scaduta' il 31 dicembre 2009, ma non risulta per nulla chiaro chi dovrebbe avere architettato il piano.

Dichiara Fortini all'Unità: "All'inizio dell'estate, siamo stati costretti a sversare a Terzigno migliaia e migliaia di tonnellate di rifiuti putrefatti della discarica Lo Uttaro di Caserta, e dell'ex Cdr di Caivano. Avvertimmo che avrebbe provocato esalazioni moleste. La situazione è peggiorata perché ci hanno impedito di coprire i rifiuti con quaranta carichi di terra e con cisterne con enzimi che servono ad attutire la puzza e a inibire gli aggressivi gabbiani. Finora abbiamo perso 11 compattatori nuovi, per un valore di 2.176.000 euro".

Abbiamo la prova provata che la forzatura di Terzigno è stata architettata per risollevare lo stato di agitazione e poter sollevare l'azienda locale dalla gestione della discarica, e dalla gestione dell'inceneritore di Napoli Est, ma non abbiamo la prova del perché.

Potrebbe essere per reintrodurre in Campania la Protezione Civile di Guido Bertolaso e dare maggiore potere alla Multiutility Bresciana-Milanese A2a (che gestisce anche l'ex impianto CDR di Caivano e l'inceneritore di Acerra) per la gestione di una nuova enorme discarica a Terzigno e probabilmente nuove discariche nel resto della regione?

Una cosa è certa, in questo caos di proteste e dichiarazioni choc last minute, non va sottovalutata la rescissione del contratto di Asia con Enerambiente spa, l'azienda che fino a ieri aveva in appalto da Asia la gestione della nettezza urbana di Napoli.

Il contratto con Enerambiente spa è stato resciso per mancanza di interdittiva antimafia, nonostante da anni ASIA desse lavoro a questa ditta, che da un anno e mezzo si occupa anche della raccolta differenziata a Marano di Napoli. Va ricordato che Enerambiente è una holding di Slija Spa, controllata da Manlio Cerroni, che controlla anche Gesenu, l'azienda che gestisce la nettezza urbana di Perugia, e Sao spa, l'azienda che gestisce la discarica "Le Crete" di Orvieto (di cui è previsto un ampliamento e la costruzione di una terza discarica da 1.500.000 metri cubi). Sao spa è controllata da ACEA, che gestiva il famigerato inceneritore di Terni, chiuso per disastro ambientale.

Ma come mai, in un giro d'affari del genere, proprio adesso una ditta come Enerambiente viene messa da parte? Cosa c'è veramente dietro?

Da Repubblica

"Controllo pubblico sui rifiuti o si rischiano infiltrazioni mafiose"

Il sindaco Alemanno lancia l'allarme e si rivolge al ministro dello Sviluppo economico Romani. Poi auspica il completamento in tempi brevi dell'impianto di smaltimento di Albano

Il sindaco Alemanno al convegno "Mass media: famiglia vittima o protagonista", oggi in Campidoglio

"Bisogna capire che fine farà il Consorzio per i rifiuti Gaia". Così il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, a margine del convegno 'mass media: famiglia vittima o protagonista?' - la procedura di vendita è una storia infinita. Ci auguriamo quindi che il nuovo ministro dello Sviluppo economico Romani la indirizzi in chiave pubblica". Negli impianti di smaltimento dei rifiuti di Roma e del Lazio - ha aggiunto il primo cittadino - ci deve essere una forte presenza pubblica per evitare infiltrazioni di criminalità organizzata".

Il sindaco è poi tornato sulla vicenda riguardante l'impianto di smaltimento di Albano. "Mi auguro che il progetto di Albano vada avanti - ha ribadito Alemanno - perchè per quanto il progetto possa avere dei lati discutibili ha avuto un iter lungo e sarebbe un errore mandare tutto a monte. Va anche detto, però, che l'impianto di Albano non è sufficiente: per chiudere Malagrotta e il ciclo dei rifiuti della Capitale bisogna costruire comunque un nuovo impianto. Se poi il Tar dovesse decidere di stoppare Albano - ha spiegato ancora Alemanno - questo nuovo impianto dovrebbe essere più potente. E' meglio che Albano si faccia ma comunque questo impianto non sarà decisivo nel bene e nel male".

(30 ottobre 2010)

[Da IL CAMBIAMENTO](#)

"I grandi impianti inducono violenza", lettera aperta sui fatti di Terzigno

Da settimane i cittadini di Terzigno protestano contro la costruzione di una nuova grande discarica nel Parco Nazionale del Vesuvio. Per l'ennesima volta il Governo sfodera politiche emergentiste e continua a investire risorse e persone per una gestione dei rifiuti basata sui grandi impianti. Eppure, la soluzione è dietro l'angolo, davanti agli occhi. Gli esempi di raccolta differenziata 'porta a porta' già in atto in altre città italiane sono la dimostrazione di cosa può significare una gestione virtuosa dei rifiuti: un'occasione di riscatto collettivo. Lo spiega bene Roberto Cavallo, presidente della Cooperativa ERICA, in una lettera aperta.

di [Redazione](#) - 29 Ottobre 2010

"I grandi impianti inducono violenza, la raccolta differenziata confronto positivo, la riduzione dei rifiuti addirittura armonia..."

Ancora una volta assistiamo impotenti alla violenza dei rifiuti.

Molti di noi sentono dentro il tipico ribollire di chi pensa di avere la o le soluzioni.

Molti di noi non capiscono e non possono capirne il perché.

Allora mi limito ad una considerazione: **i grandi impianti** inducono violenza, la raccolta differenziata confronto positivo, la riduzione dei rifiuti addirittura armonia!

Così mentre a **Terzigno** ci si prende a botte, nelle stesse ore, in altre città d'Italia, le amministrazioni incontrano centinaia di cittadini, che escono di casa per partecipare ad assemblee nelle quali viene spiegato come mantenere correttamente separati gli scarti quotidiani.

È quello che accade a Saluzzo e Savigliano, a La Spezia o Gela, solo per citare tre esempi.

Sì, perché **la raccolta differenziata**, se fatta bene, magari direttamente sotto casa, con il cosiddetto porta a porta, costa qualche sacrificio, tipico di tutte quelle cose che richiedono un minimo di attenzione ed organizzazione, però di contro crea posti di lavoro per chi raccoglie e chi ricicla, dà un senso di ordine e pulizia, induce un comune senso civico: e la gente lo sa! Più dei loro stessi amministratori; i campani lo sanno; i napoletani lo sanno.

La raccolta differenziata è **di tutti, non di pochi**, come invece una discarica o un grande impianto.

La raccolta differenziata è una grande **occasione di riscatto collettivo**.

È per questo che la gente partecipa.

E poi, una volta organizzata bene la raccolta differenziata, la gente pretende di andare oltre.

Così comuni come Dogliani, Castagnole delle Lanze o Capannori o Novara o Salerno si impegnano per la riduzione dei rifiuti.

E su questo tema scattano valori come l'armonia, la solidarietà, il rispetto. Valori che non sono solo stampati su pagine di libri nascosti in qualche biblioteca, ma sono reali e in continua espansione.

Anche a **Napoli** i rifiuti hanno un altro volto, un altro valore che non sia quello della violenza, della protesta da un lato e dell'imposizione per decreti dall'altra. I rifiuti a Napoli hanno il volto dell'associazione *Bidonville* che ha dato vita alla rete dell'usato, che riunisce più di 4000 operatori della riparazione e del riuso in tutta Italia, hanno il volto della creatività dei *Capone Bungt Bangt*, che insegnano ai ragazzi, come un rifiuto possa diventare uno strumento musicale e ci fanno ballare.

Promuovere la raccolta differenziata e la riduzione dei rifiuti significa creare posti di lavoro, con un rapporto di circa 7 a 1 rispetto allo smaltimento in discarica di una stessa quantità di immondizia: e con questi dati, in questo periodo di crisi, non ci sarebbe nessuna protesta!

Roberto Cavallo

Presidente ERICA (www.cooperica.it)

Presidente AICA (www.envi.info)

Consigliere ACR+ (www.acrplus.org)

Da Il Gazzettino, 30 ottobre 2010

Differenziata-boom

e il Tv3 batte tutti

Differenziata, il TV3 «doppia» l'Italia. E i costi sono inferiori. Grazie alla raccolta differenziata spinta e al sistema di raccolta puntuale dei rifiuti, i 25 Comuni del Montebellunese e della Castellana sono passati da una percentuale di raccolta differenziata di circa il 68% nel 2008, a un

dato di oltre il 78% nel primo semestre del 2010. Complessivamente in Italia la percentuale è inferiore al 35% e che anche considerando il solo Nord Italia mediamente non si raggiunge il 50% di raccolta differenziata. Per quanto riguarda Montebelluna, il passaggio alla tariffazione commisurata alla produzione di rifiuto secco, avvenuto a metà del 2009, ha consentito di raggiungere una percentuale di quasi il 77%. E ciò determina costi minori. Infatti se in Italia il costo procapite è di 131 euro/abitante e nel nord Italia di 118 euro/abitante, nel Consorzio TV3 scende a 96 euro procapite. Mediamente, le utenze domestiche pagano 170 euro annui, compresa IVA e tributo provinciale, ovvero poco più di 151 euro di imponibile. Il Piano economico-finanziario prevedeva di fatturare 157,6 euro per utenza, quindi il risparmio ottenuto con la raccolta differenziata spinta è effettivo. «Il dato di Montebelluna -commenta l'assessore all'ecologia Franco Andolfato- si attesta esattamente nella media consortile. Vi sono solo pochi casi di bollette alte, generalmente dipendenti da situazioni particolari o cattivi comportamenti, dove non si provvede alla differenziazione dei rifiuti prodotti, come avviene nel caso di qualche condominio». Ed è per questo che «rimangono da migliorare alcune situazioni -commenta Andolfato - Vi è anche una piccola percentuale di abbandoni di rifiuti nei fossi e lungo le strade, oltre che presso le piazzole condominiali».